

PREFAZIONE

La quarta edizione del concorso letterario “Senagalactica – Dove stiamo volando?” (organizzato dalla Biblioteca Comunale Luca Orciari di Senigallia e dall'Associazione Montimar) presenta – al pari degli altri anni – un'apprezzabile qualità letteraria e filosofica.

Le narrazioni sono cotruite con una logica epistemologica e scientifica. Non manca un certo ritmo narrativo fra il thriller (talvolta non lontano dal genere del racconto dell'orrore) e il mistero dell'universo.

La letteratura è il riflesso di una determinata società mai astratta – sempre inserita in una precisa epoca storica – delle sue paure, inquietudini, illusioni.

La fantascienza – a maggior ragione in quanto proiettata verso il futuro – costituisce lo specchio della storia. L'avvenire può essere letto in una visuale ottimistica, piena di sicurezze e speranze nelle sorti magnifiche e progressive dell'umanità (come affermava, però con ironia, il nostro Leopardi), oppure in un'ottica intrisa di cupi timori e pessimismi.

Non a caso in tempi passati – quando imperavano egemonie filosofiche forti – la produzione fantascientifica poneva le future generazioni nelle condizioni di intravedere mondi luminosi e solari. Oggi non più: la distopia sembra (almeno nella maggior parte della letteratura) regnare sovrana.

Foschi, infatti, sono gli orizzonti delineati dai nostri vincitori. Con la fine dell'illusione antropocentrica, l'umano appare irrimediabilmente superlato, irrilevante in un universo infinito.

Davvero insignificante la storia “di quella briciola di materia del Cosmo che è la nostra Terra: incommensurabilmente meno di uno starnuto in mezzo a un uragano” (***“La Grande Aurora” di Davide Sanna***). Forse qualcosa di noi potrebbe rimanere in forma di diario cartaceo, memoria dispersa nell'immensità delle galassie. Mesta consolazione!

Da un altro lato trionfa la distopia politico-sociale, grazie a un totalitarismo teocratico capace di servirsi delle più avanzate tecnologie ai fini dell'annientamento della libertà. È il Grande Fratello della falsa religione, delle truffaldine promesse di un imminente paradiso in Terra, della mistificazione di una pace massificante (***“In Nomine Domini” di Danilo Pigozzi***).

In ***“Versione Beta” di Michele Protopapas*** un mondo robotico artificiale - non disgiunto da una dimensione allucinatoria di kafkiana memoria – ha trasformato la medicina in ingegneria meccanica. La macchina umana, però, conserva una coscienza e continua a pensare, sentire e soprattutto soffrire, incapace di liberarsi da un meccanismo infernale. Una prospettiva da incubo!

Le catastrofi che si addensano sulla povera umanità sono molto eterogenee – cosmiche, politico-sociali, climatiche, artificiali – e sempre spaventose e distruttive. La speranza spirituale, però nonostante tutte le prospettive dei nostri inferni, non ci abbandona, ci sprona a reagire con coraggio e determinazione: c'è chi si oppone al Grande Fratello, chi è capace di resistere e dire “no” uscendo dal pericoloso conformismo di massa.

“La bellezza dell'imperfezione” di Silvana Maroni si apre con i versi di Dante e l'invito alla lieta contemplazione del cielo. A essere bella è l'imperfezione della natura, della spontaneità della vita sulla “nostra imperfettissima e meravigliosa Terra”.

La fusione naturale tra uomo e donna, che è “desiderio, amore, passione”, riesce a sabotare il sistema di procreazione artificiale nell'intento (pienamente riuscito) di avere “un figlio nato dall'amore”

Finché c'è vita c'è speranza.

Giulio Moraca.